

**Markus
Stenz**

direttore

**Sophie
Harmsen**

mezzosoprano

**43^a stagione
concertistica**
2023 - 2024

Concerto
di Inaugurazione

Orchestra della Toscana
Orchestra Giovanile Italiana

43ª stagione concertistica 2023-2024

Concerto di Inaugurazione

«Con questo concerto l'Orchestra della Toscana riprende dopo un'interruzione di qualche anno il rapporto con l'Orchestra Giovanile Italiana.

Nel quadro di un recupero sempre più intenso di collaborazione con le altre istituzioni attive nella nostra Regione, teniamo particolarmente a rinnovare il nostro impegno nella formazione dei giovani strumentisti: diamo ai ragazzi di oggi la possibilità di interagire con i nostri musicisti attingendo alla loro esperienza per meglio prepararsi a diventare loro colleghi in futuro.»

Daniele Spini
direttore artistico

FIRENZE, Teatro Verdi
sabato 4 novembre 2023 h 21:00



Registrazione audio a cura di
SoundStudioService



CON IL CONTRIBUTO DI
FONDAZIONE
CR FIRENZE



Orchestra della Toscana
Orchestra Giovanile Italiana

Markus Stenz

direttore

Sophie Harmsen

mezzosoprano

Gustav Mahler

Kindertotenlieder

per voce e orchestra

Liriche di Friedrich Rückert

1. Nun will die Sonn' so hell aufgehn
2. Nun seh'ich wohl, warum so dunkle
Flammen
3. Wenn dein Mütterlein
4. Oft denk'ich, sie sind nur ausgegangen
5. In diesem Wetter, in diesem Braus

Gustav Mahler

Sinfonia n.4 in sol maggiore
in quattro tempi per orchestra e
soprano solo

1. Bedächtig, Nicht eilen, recht gemächlich
(Riflessivo, Non affrettato, Molto comodo)
2. Im gemächlicher Bewegung
(Con movimento tranquillo, Senza fretta)
3. Ruhevoll (Calmo)
4. Sehr behaglich "Das himmlische Leben"
(Molto comodamente "La vita celeste")
per soprano solo



Markus Stenz

Markus Stenz ha ricoperto diversi incarichi di alto profilo, tra cui quello di direttore principale dell'Orchestra Filarmonica della Radio Olandese, ospite principale della Baltimore Symphony Orchestra e, più recentemente, direttore in residenza dell'Orchestra Filarmonica di Seul. È stato direttore musicale Generale della città di Colonia e Gürzenich-Kapellmeister per 11 anni, dirigendo il *Don Giovanni* di Mozart, il ciclo dell'Anello di Wagner, *Lohengrin*, *Tannhäuser* e *Die Meistersinger von Nürnberg*, nonché *Janáček Jenůfa and Katya Kabanová* e *Eötvös's Love and other Demons* (Amore ed altri Demoni). Ha fatto il suo debutto operistico nel 1988 al Teatro La Fenice di Venezia e, dopo varie settimane di concerti di grande successo con l'Orchestra, la scorsa stagione ha diretto una nuova produzione di *Der fliegende Holländer* di Wagner e tornerà nelle prossime due stagioni per *Ariadne auf Naxos* e *Lohengrin*.

Nel 2018 ha diretto *Die Gezeichneten* di Schreker alla Bayerische Staatsoper di Monaco e quell'anno ha visto anche la prima mondiale di *Fin de partie* di Kurtág al Teatro la Scala di Milano dove, nella stessa stagione, ha diretto *l'Elektra* di Richard Strauss. Seguirono le rappresentazioni del Kurtág per l'Opera Nazionale Olandese e la sua prima francese all'Opéra National de Paris.

Nella stagione 2023-24 ritorna alla Dutch National Opera per dirigere *Rise and Fall of the City of Mahagonny* (Ascesa e caduta della città di Mahagonny), si reca a Hangzhou in Cina per *Die Walküre* e dirige uno spettacolo speciale di *Fin de partie* a Budapest, città natale di Kurtág, prima di esibirsi in tournée ad Amburgo e Colonia. In Germania dirigerà anche programmi con la MDR-Sinfonieorchester Leipzig, la Stuttgarter Philharmoniker e la Staatskapelle Halle. Questa stagione vede anche il ritorno

all'Orchestre National de Lyon e, dopo un debutto di grande successo con la CBSO con la *Sinfonia n.2* di Mahler nel 2022, ritorna in questa stagione per la *Sinfonia n. 7* di Bruckner.

In Italia dirige l'Orchestra della Toscana e la Fondazione Haydn di Bolzano, e in seguito tornerà alla New Jersey Symphony e debutterà con la Filarmonica di Napoli.

Tra gli eventi sinfonici più recenti figurano il suo debutto con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, molteplici apparizioni con la New Japan Philharmonic Orchestra e visite regolari a tre orchestre dove ha precedentemente ricoperto incarichi: Netherlands Radio Philharmonic Orchestra; Orchestra Filarmonica di Seul e Gürzenich-Orchester Köln.

Durante la collaborazione con la Gürzenich-Orchester Köln, Markus ha ricevuto il premio per il "Miglior programma di concerti della stagione 2003-2004" e ha avviato una serie di progetti educativi e giovanili quali "Experiment Klassik", "3. Akt" e il progetto di registrazione di concerti dal vivo "GO live".

La sua vasta discografia comprende molte registrazioni premiate, tra cui il ciclo completo delle sinfonie di Gustav Mahler della Gürzenich Orchestra, con la *Sinfonia n.5* che ha ricevuto il German Record Critics' Award; il Don Chisciotte e Till Eulenspiegel di Strauss, hanno entrambi ricevuto lodi unanimi dalla critica, seguiti da un'altrettanto celebre registrazione dei Gurrelieder di Schönberg pubblicata nel 2015, che ha ricevuto il Choral Award ai Gramophone Awards 2016. Markus Stenz ha studiato alla

Hochschule für Musik di Colonia con Volker Wangenheim e a Tanglewood con Leonard Bernstein e Seiji Ozawa. Gli è stata assegnata una borsa di studio onoraria del Royal Northern College of Music, Manchester e la "Silberne Stimmgabel" (diapason d'argento) dello stato del Nord Reno/ Westfalia.



Sophie Harmsen ha riscosso un successo internazionale sia in sala da concerto che sul palcoscenico operistico, offrendo interpretazioni di grande qualità e intelligenza emotiva in una vasta gamma di repertori. Appassionata di viaggi, la sua carriera l'ha portata a conoscere alcune delle sedi più belle del mondo, quali il Teatro Colon, il Palau de la Musica, il Teatro Real, la Wigmore Hall, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Vienna, la Philharmonie di Parigi, il Grand Theatre di Shanghai e la Elbphilharmonie di Amburgo. Si esibisce regolarmente con orchestre quali la Gewandhausorchester di Lipsia, la SWR Symphonieorchester, la Deutsches Symphonie Orchester, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese, l'Orchestra Filarmonica di Helsinki, la Rotterdams Philharmonisch Orkest, l'Orchestre National de Paris, musicAeterna, la Konzerthausorchester di Berlino,

la Düsseldorfer Symphoniker NDR Elbphilharmonie Orchester e la Freiburger Barockorchester. Ha lavorato con direttori d'orchestra quali Jeremie Rhorer, Thomas Hengelbrock, Ádám Fischer, Iván Fischer, Teodor Currentzis, Vaclav Luks, Jos van Veldhoven, Andreas Spering, Daniel Harding, Constantinos Carydis, Kent Nagano, Markus Stenz, Philippe Herreweghe, Frieder Bernius, René Jacobs e Pablo Heras-Casado. Molte delle sue registrazioni in CD sono state premiate, ad esempio la Missa Solemnis di Bruckner con il RIAS Kammerchor (Diapason d'Or) e la registrazione completa delle *Luther Kantaten* di J.S. Bach con Christoph Spering (Echo 2017). La sua carriera è iniziata all'Opera di Città del Capo con ruoli quali Hermia (*Sogno di una notte di mezza estate* di Britten), Graf Orlovsky (*Die Fledermaus* di Johann Strauss) e Cherubino (*Le nozze di Figaro* di Mozart). Da allora ha cantato Annio

(*La Clemenza di Tito* di Mozart) al Teatro Real Madrid, Dorabella (*Così fan tutte* di Mozart) all'Opéra de Dijon e all'Opéra de Luxembourg, Stephano (*Romeo et Juliette* di Gounod) al Tiroler Landestheater di Innsbruck, Argene (*L'Olimpiade* di Mysliveček) ai teatri dell'opera di Praga, Caen e Theater an der Wien. In questo periodo ha lavorato con registi quali Robert Wilson, Ursel e Karl-Ernst Herrmann, William Kentridge e Andreas Dresen. Il repertorio concertistico recente comprende i *Wesendonck Lieder* di Wagner, *Das Lied von der Erde* e *Rückert Lieder* di Mahler, il *Requiem* di Dvořák, la *Missa Solemnis* di Beethoven e la *Nona Sinfonia* di Beethoven.

Partecipa spesso a festival internazionali quali il Salzburger Festspiele, la Mozartwoche di Salisburgo, lo Schleswig-Holstein Musikfestival, il Rheingau Musikfestival, l'International Händelfestspiele di Göttingen e Halle e il Bachfest di Lipsia

Tra i recenti punti salienti figurano il suo debutto come Octavian in *Der Rosenkavalier* alla Felsenreitschule di Salisburgo, il *Weihnachtsoratorium* di Bach con Christophe Rousset, il suo primo *Requiem* di Verdi con l'Orchestra Sinfonica di Anversa e Philippe Herreweghe, il *Das Klagende Lied* di Mahler al Mahler Festival di Lipsia con la MDR Sinfonieorchester e Dennis Russel Davies, e il *Walpurgisnacht* di Mendelssohn con la SWR Sinfonieorchester diretta da Pablo Heras-Casado.

I punti salienti di questa stagione includono esibizioni con la Rundfunk Sinfonieorchester di Berlino, la Hamburger Symphoniker, la

MDR Sinfonieorchester, la Wiener Symphonika, l'Orchestra della Toscana e nuovi inviti con la Sinfonica di Anversa, Les Talens Lyriques e la Kammerorchester di Basilea sotto la direzione di Karina Canellakis, Sylvain Cambreling, Alexander Liebreich, Constantinos Carydis, Markus Stenz, Philippe Herreweghe, Christophe Rousset e René Jacobs. Sophie Harmsen ha studiato all'Università di Città del Capo e con la prof.ssa Edith Wiens; Tobias Truniger è stato il suo mentore per molti anni, e ora lei vive a Berlino con la sua famiglia.

Gustav Mahler

KališřtĚ, Boemia 1860 - Vienna 1911

Kindertotenlieder

durata: 27 minuti circa

nota di **Alberto Batisti**

Come un percorso scandito da pietre miliari, le fasi della carriera compositiva di Gustav Mahler sono segnate dai *Lieder*. Il mondo dei canti intriso di elementi popolari e ebraici, è l'alimento principale delle grandi sinfonie: si distingue così un periodo giovanile (*Lieder un Gescinge aus dem Jugendzeit*), un periodo contraddistinto dai *Lieder eines fahrenden Gesellen* («Canti d'un compagno errante»), uno successivo marcato dei *Wunderhorn-Lieder* e, negli ultimi anni, l'interesse per la poesia di Friedrich Rückert e per le antiche poesie cinesi, su cui Mahler costruirà l'estrema «Sinfonia di Lieder», *Das lied von der Erde*. Rückert (1788-1866) fu un importante filologo della letteratura araba, e un poeta modesto; la morte dei suoi bambini Luise e Ernst lo spinse a scrivere tra il 1833 e il 1834 ben quattrocentoquarantotto liriche su questo tema straziante, pubblicate poi postume come *Kindertotenlieder* («Canti dei bambini morti»). Mahler vi trovò il seguito ideale di quell'elegia sull'infanzia umiliata e offesa che avevano significato per lui i *Lieder* dal *Knaben Wunderhorn*, l'antologia di poesia popolare tedesca pubblicata agli inizi dell'Ottocento da Arnim e Brentano. La composizione del ciclo,

che utilizzava solo cinque poesie, fu distribuita nell'arco di quattro anni, dal 1901 al 1904, mentre il compositore era assorbito dalla creazione della *Quinta*, *Sesta* e *Settima Sinfonia*, tutte riconducibili al tragico mondo di Rückert. Il ciclo dei *Kindertotenlieder* venne poi pubblicato nel 1905. Il mondo interiorizzato di questo dolore familiare spinse Mahler a usare un'orchestra di gran lunga inferiore o quella delle sinfonie e anche dei precedenti cicli di *Lieder*, pertanto la percussione è ridotta al minimo, i legni e i corni sono dimezzati e mancano del tutto trombe, tromboni e bassotuba. I colori sinfonici dei *Lieder* sono tenui, dominati dal ruolo solistico del corno inglese (protagonista di un tenerissimo duetto col fagotto nel terzo Lied, «Wenn dein Mütterlein»), dell'oboe, del flauto, legati spesso dalle armonie evanescenti dell'arpa. L'unico Lied in cui si avverta un maggior peso strumentale e un accento drammatico più lacerato è l'ultimo, «In diesem Wetter», che porta l'indicazione «Agitato, con espressione dolorosa». E singolare e inquietante il fatto che, con questo ciclo, Mahler abbia anticipato senza saperlo la più grave sciagura della sua vita: infatti, nel 1907, moriva la piccola Marie, unica figlia del compositore e di Alma Schindler, pochi mesi prima di compiere il quinto anno d'età. Da allora, il musicista considerò i *Kindertotenlieder* una specie di sacrilega sfida lanciata a quel destino che lo aveva così crudelmente colpito.

Gustav Mahler

Sinfonia n.4 in sol maggiore

durata: 55 minuti circa

nota di **Arrigo Quattrocchi**

«Ho già parlato del suo anelito struggente di superare l'esistenza terrena; di questo ci parla, in tono raro e commovente, la sua *Quarta Sinfonia*, la forma più incantevole in cui si sia mai espresso il suo "humor". [...] In tal modo, nella sua produzione, identifico due periodi. [...] Nelle *Sinfonie* [...] il primo periodo comprende dalla *Prima* fino alla *Quarta* e il secondo dalla *Quinta* fino all'*Ottava Sinfonia*. Nelle prime quattro sinfonie lei canta i problemi eterni, ricorrendo in parte alla parola espressa, in parte influenzato dalla parola inespressa (ma diventata musica pura). La *Quinta*, la *Sesta* e la *Settima* non sono più influenzate dalla parola inespressa, ma vivono in una struttura puramente musicale. L'*Ottava* riunisce tutto ciò che lei ha raggiunto in uno dei canti più profondi e segreti, sostenuto dalla parola».

Così scriveva, nel giugno 1910, Bruno Walter - primo grande interprete mahleriano - a Gustav Mahler, con parole che costituiscono probabilmente il primo autentico tentativo di esegesi del sinfonismo del compositore boemo (Mahler doveva ancora completare la *Nona Sinfonia*, che sarebbe stata compiuta solo nel 1911, pochi mesi prima della scomparsa dell'autore). È chiaro, dalle parole di Walter, un

concetto che sarebbe poi stato accolto e ripreso da tutti i successivi commentatori: la *Quarta* è la sinfonia che chiude il primo periodo produttivo di Mahler. Non è difficile individuare i tratti più immediatamente evidenti di questo periodo. Come la *Quarta*, anche la *Seconda* e la *Terza* accolgono al proprio interno dei canti vocali su testi poetici, a differenza delle sinfonie immediatamente successive, che segnano un ritorno verso la musica "pura".

Sinfonie con canto, dunque, in cui la parola rende esplicito il momento saliente di un percorso poetico. Quale sia il percorso poetico, tuttavia, non è detto esplicitamente. O meglio, se in un primo momento Mahler appose delle didascalie esplicative ai singoli movimenti delle sue prime sinfonie, in un secondo momento eliminò tali didascalie e si adoperò per occultare il contenuto "programmatico" delle sinfonie; e questo per indurre il pubblico a recepire «un brano anche senza parole, semplicemente e puramente dal punto di vista musicale». Infatti, come scrisse l'autore a proposito della *Seconda*, «Il programma [...] offre soltanto un'indicazione superficiale, ossia quanto ogni programma può fare per un'opera musicale. [...] In effetti, come nelle dottrine religiose, esso non può condurre che all'appiattimento, all'accettazione passiva, in fondo, alla distorsione totale del suo vero valore, sicché il lavoro ne riesce [...], alla fine, completamente irricognoscibile».

Musica "pura" insomma? L'ambiguità che concerne il sinfonismo di Mahler non ammette una risposta univoca; nel senso che un "percorso" non letterario né descrittivo, ma, in qualche modo,

interiore, si può individuare non solo all'interno della singola partitura, ma anche nella successione delle diverse sinfonie. Se - rifacendosi alle reticenti indicazioni dell'autore - la *Prima* si nutre del conflitto fra natura e individuo, la *Seconda* portava l'individuo-eroe alla morte e alla resurrezione, mentre la *Terza* costituiva un «sogno d'un mattino d'estate», come mistica rivelazione dell'esistenza attraverso la natura. Le tematiche di fondo, insomma, sono le medesime, anzi ogni sinfonia riprende il discorso programmatico laddove la precedente lo aveva arrestato.

Considerazione, quest'ultima, che è valida soprattutto per la *Quarta*, la cui genesi è direttamente legata all'originario progetto della *Terza*; questa sinfonia, infatti, si componeva nel suo disegno originario di sette movimenti, l'ultimo dei quali, intitolato *Ciò che un bambino mi dice*, si avvaleva di un Lied, *Das himmlische Leben* (La vita celestiale) composto nel 1892 su un testo tratto dalla raccolta popolare *Il corno magico del fanciullo*, fonte prediletta per tutta la liederistica mahleriana. In questa raccolta il Lied fa da contraltare a un altro Lied *Das himmlische Leben* (La vita terrena, posto in musica da Mahler sempre negli anni Novanta) che narra di come un bambino muoia per fame in attesa che il raccolto maturi e che il pane venga impastato. Lo stesso bambino descrive in *Das himmlische Leben* appunto la vita celestiale, secondo una visione ingenua, infantile, austriaca e cattolica.

Mahler espunse poi il Lied dalla *Terza Sinfonia*, e ne fece la base della *Quarta*, che è dunque una riflessione sui temi

della morte e dell'infanzia, svolta però anche con tratti ironici, e chiusa da una pacificazione. Tutte le principali caratteristiche di questa sinfonia sono spiegabili tenendo presente il carattere "infantile" della partitura. E dunque ecco che per la prima volta Mahler rinuncia all'elefantiasi dell'organico sinfonico impiegato fino a quel momento, per scegliere un organico "normale", senza tromboni e basso tuba, né raddoppi dei fiati; dunque una orchestrazione più leggera, che è anche funzionale a un contenuto musicale che, in parte, recupera stilemi settecentisti. Mancano dalla *Sinfonia* quegli impulsi emozionali e quelle studiate discontinuità che sono alla base di altre partiture. Anche l'articolazione è in quattro nitidi movimenti, ciascuno dei quali sviluppa, in modo personalissimo, un "topos" sinfonico: la forma-sonata, il rondò, la variazione, il *Lied*.

Troviamo, già nel primo movimento, quella commistione di melodie classiche e popolari che sincretisticamente vengono a definire l'essenza della poetica mahleriana.

Il tempo - *Riflessivo*. Non troppo mosso - si apre con dei suoni di campanelli che costituiscono uno shock per l'ascoltatore; segue una melodia derivata da Schubert (*Sonata per pianoforte op.120*) e che ha però sembianza classica, nel senso che sembra derivare da Mozart o Haydn, nella sua curva leggiadra; il secondo tema ha poi carattere di Lied. Si avvicendano ancora altri motivi - pleonastica ne sarebbe la descrizione. Più importante rilevare la logica del discorso musicale, che non è nitidamente consequenziale. Dopo

il secondo gruppo tematico Mahler ripropone il primo; la frammentarietà di questa esposizione viene saldata nella sezione dello sviluppo, dove le varie idee vengono riprese e, attraverso una festosa sezione di chiassose fanfare, portate progressivamente verso una elaborazione espressivamente allucinata. La ripresa segna un brusco ritorno all'ambientazione iniziale, ed è piuttosto "ortodossa", seguita da una complessa coda. Mahler, insomma, gioca con la grande forma e sembra suggerire che la logica del discorso ritorna continuamente su se stessa, è in realtà illusoria.

In seconda posizione troviamo uno *Scherzo (Moderato senza affrettare)*, articolato in cinque parti in forma di rondò; caratteristica saliente del movimento è la presenza di un violino solista che però è "scordato", o meglio accordato un tono sopra quella che sarebbe l'accordatura canonica; un espediente ricercato per un effetto stridente. C'è infatti, nelle alterazioni cromatiche, nel timbro cameristico, come nel disegno da "organetto" dei violini che subito segue, un tratto irridente, grottesco, che non viene smentito nemmeno dai ritmi di Ländler che si alternano a queste idee principali; ci troviamo, insomma, in una danza macabra, ma svolta con una eleganza che non contraddice l'assunto di leggerezza dell'intera sinfonia.

Segue il tempo lento (*Calmo*), che è la sezione più lunga della partitura, e anche quella meno agevole all'analisi, perché i principi della variazione e del rondò vi sono fusi con un magistero formale. Entrambe le idee principali sono di carattere lirico ed estatico, e

connotano l'intero tempo, nel senso di una purificazione espressiva, continuamente rinnovata per l'avvicinarsi delle situazioni; non a caso l'autore prediligeva questo movimento, e lo definiva come «*la più grande mescolanza di colori mai apparsa*»; poco prima della fine troviamo l'unica esplosione emozionale della partitura. La funzione distensiva rende questo tempo come una sorta di transizione verso la vita celestiale. E infatti troviamo finalmente nel tempo conclusivo il *Lied* popolare, affidato alla voce candida del soprano (l'autore avrebbe preferito una voce bianca); e vi troviamo anche quel suono di campanelli e alcuni tratti strumentali e tematici uditi in precedenza, e che ora chiariscono la loro funzione di "presagi" rispetto a questa conclusione. A dir la verità, nel leggere il testo poetico queste gioie celestiali sembrano alquanto modeste: danze di angeli e piaceri di un banchetto campagnolo. E anche la musica, con gli intrecci dei fiati, i campanelli, l'armonia, sembra contraddire a tratti l'andamento contemplativo ed estatico dell'inizio, che si impone ancora nelle ultime, sussurrate battute. Suprema ambiguità, dunque, nel lieto fine; proprio quel tratto che ha consentito al sinfonismo di Mahler di apparire "moderno" e al compositore di guadagnare negli ultimi decenni il ruolo di grande cantore della crisi di un'epoca.

Testo tratto dal programma di sala del Concerto dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma, Auditorio di Via della Conciliazione, 18 maggio 1996 (www.flamioonline.it)

Kindertotenlieder

nach Gedichten von Friedrich Rückert

1. Nun will die Sonn' so hell aufgehn

Nun will die Sonn' so hell aufgehn,
Als sei kein Unglück die Nacht geschehn.
Das Unglück geschah nur mir allein,
Das Son ne, sie scheint allgemein.

Du mußt nicht die Nacht in dir verschränken,
Mußt sie ins ew'ge Licht versenken.
Ein Lämplein verlosch in meinem Zelt,
Heil sei dem Freudenlicht der Welt!

2. Nun seh'ich wohl, warum so dunkle Flammen

Nun seh'ich wohl, warum sa dunkle Flammen
Ihr sprühet mir in manchem Augenblicke,
O Augen!
Gleichsam um voll in einem Bicke
Zu drängen eure ganze Macht zusammen.
Doch ahnt'ich nicht, weil Nebel mich
umschwammen,
Gewoben vom verblendenden Gescheh,
Daß sich der Strahl bereits zur Heimkehr schicke,
Dorthin, von wannen alle Strahlen stammen.

Ihr wolltet mir mit eurem Leuchten sagen:
Wir möchten nah dir bleiben gerne,
Doch ist uns das vom Schicksal abgeschlagen.
Sieh uns nur an, denn bald sind wir dir ferne!
Was dir nur Augen sind in diesen Tagen,
In künft'gen Nächten sind es dir nur Sterne.

3. Wenn dein Mütterlein

Wenn dein Mütterlein
Tritt zur Tür herein
Und den Kopf ich drehe,
Ihr entgegensehe,
Fällt auf ihr Gesicht
Erst der Blick mir nicht,
Sondern auf die Stelle
Näher nach der Schwelle,
Dort wo würde dein
Lieb Gesichtchen sein,
Wenn du freudenhelle

Liriche per bambini morti

Liriche di Friedrich Rückert

1.
Il sole sta per levarsi così chiaro,
come se non vi fosse stata una sciagura nella notte. Ma la sciagura v'è stata per me solo, e il sole risplende per tutti.

Non devi serrare in te la notte,
devi inabissarla nella luce eterna.
Una piccola foce si è spenta nella mia tenda,
benedetta sia la luce gioiosa del mondo!

2.
Ora vedo perché fiamme così oscure
mi lanciavate in certi istanti,
oh occhi!
Come per concentrare in un solo sguardo
tutto il vostro potere.
Ma non immaginavo, avvolto nelle nebbie
intessute da un destino accecante,
che il raggio s'apprestasse a ritornare
là dov'è la fonte d'ogni raggio.

Volevate dirmi col vostro fulgore:
vorremmo restare presso di te,
ma il destino l'ha a noi negato.
Guardaci ancora, che presto saremo lontani da te!
Quelli che per te sono ora soltanto occhi,
nelle notti venture saranno per te soltanto stelle.

3.
Quando la tua mamma
varca la soglia
ed io volgo la testa
per guardarla,
non sul suo volto
cade già il mio sguardo,
bensì là,
presso la soglia,
dove potrebbe essere
il tuo caro visetto,
se raggiante di gioia

Trättest mit herein
Wie sonst, mein Töchterlein.
Wenn dein Mütterlein
Tritt zur Tür herein
Mit der Kerze Schimmer,
Ist es mir, als immer
Kämst du mit herein,
Huschtest hinterdrein
Als wie sonst ins Zimmer.
O du, des Vaters Zelle,
Ach zu schnelle
Erloschner Freudenschein!

4. Oft denk'ich sie sind nur ausgegangen

Oft denk'ich sie sind nur ausgegangen!
Bald werden sie wieder nach Hause gelangen!
Der Tag ist schön! O sei nicht bang!
Sie machen nur einem weiten Gang.

Jawohl, sie sind nur ausgegangen
Und werden jetzt nach Hause gelangen.
O sei nicht bang, der Tag ist schön!
Sie machen nur den Gang zu jenen Höhn!

Sie sind uns nur vorausgegangen
Und werden nicht wieder nach Haus verlangen!
Wir holen sie ein auf jenen Höhn im
Sonnenschein!
Der Tag ist schön auf jenen Höhn!

5. In diesem Wetter, in diesem Braus

In diesem Wetter, in diesem Braus
Nie häitt'ich gesendet die Kinder hinaus;
Man hat sie getragen hinaus,
Ich durfte nichts dazu sagen.

In diesem Wetter, in diesem Braus,
Nie häitt'ich gelassen die Kinder hinaus.
Ich fürchtete, sie erkranken,
Das sind nun eitle Gedanken.

In diesem Wetter, in diesem Graus,
Häitt'ich gelassen die Kinder hinaus,
Ich sorgte, sie stürben morgen,
Das ist nun nicht zu besorgen.

In diesem Wetter, in diesem Graus,
Nie häitt'ich gesendet die Kinder hinaus;

entrassi tu pure,
come sempre facevi, figlioletta mia.
Quando la tua mamma
varca la soglia
al lume d'una candela,
per me è come se ogni volta
entrassi anche tu,
scivolando dietro di lei
nella stanza, come sempre facevi.
Ah tu, piccola parte di tuo padre,
tu, luce di gioia
troppo presto spenta!

4.
Spesso penso che siano soltanto usciti!
Che presto rientreranno a casa!
La giornata è bella! Oh, non temere!
Fanno soltanto una lunga passeggiata.

Sì, sono soltanto usciti
ed ora rientreranno a casa.
Oh, non temere, la giornata è bella!
Stanno soltanto passeggiando verso quelle alture!

Ci hanno solo preceduti
e non vorranno più ritornare a casa!
Li raggiungeremo su quelle alture in pieno sole!
La giornata è bella su quelle alture!

5.
Con questo tempo, in questa tempesta
mai avrei mandato fuor di casa i bambini;
sono stati portati via
senza che potessi dir nulla.

Con questo tempo, in questa tempesta,
mai avrei lasciato uscire i bambini;
avrei temuto che si ammalassero -
ma ora questi son soltanto pensieri vani.

Con questo tempo, in quest'orrore,
se avessi lasciato uscire i bambini,
avrei avuto paura che morissero l'indomani
ma ora non c'è più da aver timore.

Con questo tempo, in quest'orrore1,
mai avrei mandato fuor di casa i bambini

Man hat sie hinausgetragen,
Ich durfte nichts dazu sagen.

In diesem Wetter, in diesem Saus,
In diesem Braus,
Sie ruhn als wie in der Mutter Haus,
Von keinem Sturm erschreckt,
Van Gottes Hand bedeckt.
Sie ruhn wie in der Mutter Haus.

Das Himmlische Leben

*per soprano solo da "Das Knaben
Wunderhorn" - IV Mov. Sinfonia n.4*

Wir geniessen die himmlischen Freuden,
D'rum tun wir das Irdische meiden.
Kein weltlich Getümmel
Hört man nicht im Himmel!
Lebt alles in sanftester Ruh'.
Wir führen ein englisches Leben.
Sind dennoch ganz lustig daneben;
Wir tanzen und springen,
Wir hüpfen und singen.
Sankt Peter im Immel sieht zu.

Johannes das Lämmlein auslasset,
Der Metzger Herodes drauf passet.
Wir führen ein geduldigs,
Unschuldig's, geduldigs.
Ein liebliches Lämmlein zu Tod.
Sankt Lukas den Ochsen tät schlachten
Ohn einigs Bedenken und Achten.
Der Wein kost kein Heller
Im himmlischen Keller,
Die Englein, die backen das Brot.

Gut Kräuter von allerhand Arten,
Die wachsen im himmlischen Garten,
Gut Spargel, Fisolen
Und was wir nur wollen,
Ganze Schüsseln voll sind uns bereit!

sono stati portati via
senza che potessi dir nulla.

Con questo tempo, in quest'uragano, in questa
tempesta,
riposano come nella casa materna, non più
atterriti dalla tempesta,
protetti dalla mano di Dio,
riposano come nella casa materna.

La vita celestiale

traduzione di Quirino Principe

Noi godiamo le gioie celesti,
quel che giù in terra è gioia, ci è molesto;
di nessun mondano frastuono
s'ode qui in cielo il suono.
Tutto vive in pace dolcissima.
La nostra è una vita d'angeli,
e siamo in tutto felici,
danziamo e saltiamo,
balziamo e cantiamo:
San Pietro nel cielo ci guarda fisso.

Giovanni lascia l'agnello in libertà,
Erode il beccaio all'erta sta:
noi portiamo un paziente,
un innocente, un paziente,
un caro agnellino alla morte.
San Luca manda al mattatoio il bue,
senza pensarci troppo, senza scrupoli.
Il vino non costa un quattrino
nella celeste cantina;
gli angeli hanno messo il pane in forno.

Erbe buone e verdure d'ogni genere
crescono qui nel celeste giardino,
buoni asparagi, buoni fagiolini,
e tutto quello che più ci va a genio.
Pieni e pronti, ecco, son tutti i vassoi.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Gut Äpfel, gut Birn und gut Trauben;
Die Gärtner, die alles erlauben.
Willst Rehbock, willst Hasen?
Auf offener Straßen
Sie laufen herbei!
Sollt' ein Fasttag etwa kommen,
Alle Fische gleich mit Freuden
angesckwommen!
Dort läuft schon Sankt Peter
Mit Netz und mit Köder
Zum himmlischen Weiher hinein.
Sankt Martha die Köchin muß sein.

Kein Musik ist ja nicht auf Erden,
Die unsrer verglichen kann werden,
Elftausend Jungfrauen
Zu tanzen sich trauen.
Sankt Ursula selbst dazu lacht.
Cäcilia mit ihren Verwandten
Sind treffliche Hofmusikanten!
Die englischen Stimmen
Ermuntern die Sinnen,
Dass alles für Freuden erwacht.

Ottime mele e pere, uve rare,
e gli ortolani, qui, lasciano fare.
E caprioli, e lepri, chi li vuole?
Dal mezzo della strada, le bestiole
corron dentro in cucina qui da noi.
E se un giorno di magro poi verrà,
tutti i pesci, con gioia, a galla nuoteranno!
Già là San Pietro pesca
con la rete e con l'esca
nel vivaio celeste:
Santa Marta sia la cuoca, presto!

Nessuna musica giù in terra suona,
che stia qui con la nostra a paragone.
Undicimila vergini preclare
si fan coraggio ed osano danzare.
Anche Sant'Orsola ride, a quei gesti.
Cecilia con i suoi parenti
sono musicisti di corte eccellenti.
Le voci angeliche
scuotono i sensi,
perché tutto alla gioia si desti!

VIOLINI PRIMI

Giacomo Bianchi *
Virginia Ceri *
Elenoir Javanmardi **
Paolo Gaiani **
Stefano Bianchi
Zoe Cestaro
Gabriella Colombo
Clarice Curradi
Francesco Di Cuonzo
Chiara Foletto
Alessandro Giuliante
Martina Rossetti
Ilaria Salsa
Jessica Siciliano

VIOLINI SECONDI

Franziska Schöten sack *
Fiammetta Casalini *
Matilde Zocco **
Damiano Babbini
Carla Bellotti
Samuele Bianchi
Francesco Croese
Marco Giorgio Gaggia
Alessandro Giani
Giulia Pianini Mazzucchetti
Marco Pistelli
Federico Guido Ricci

VIOLE

Stefano Zanobini *
Giuseppe Citro **
Laura Bemporad
Caterina Cioli
Emilia Frugis
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci
Giulia Rubino
Giulio Sbernadori
Rachele Stefanelli
Viola Zanolla

VIOLONCELLI

Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Leonardo Voltan **
Filippo Massetti
Elettra Mealli
Cosmaola Antonella Nitti
Anna Montemagni

CONTRABBASSI

Enrico Ruberti *
Marco Tagliati *
Vittorio Cirasaro **
Mattia Rossi
Sara Vecchi
Italo Zaccagnino

FLAUTI

Giulia Baracani *
Viola Brambilla *
Federica Floreancig
Anna Girardi

OBOI

Flavio Giuliani *
Emanuele Momo
Gianluca Tassinari

CLARINETTI

Emilio Checchini *
Mattia Formento Moletta
Niccolò Venturi

FAGOTTI

Umberto Codecà *
Corrado Barbieri
Lorenzo Drago

CORNI

Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Alberto Cini
Rosario Pirajno

TROMBE

Stefano Benedetti *
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI

Alberto Semeraro *

PERCUSSIONI

Marco Apicella
Alessandro Calicchio
Ilaria Paolicelli
Pietro Squarzon

ARPA

Tosca Tavaniello *

CELESTA

Irene Novi *

* prime parti
** concertino

*in corsivo i professori
dell'Orchestra Giovanile
Italiana*

ISPETTORE D'ORCHESTRA E ARCHIVISTA

Larisa Vieru

Orchestra della Toscana

Fondata a Firenze nel 1980, per iniziativa della Regione Toscana, della Provincia e del Comune di Firenze, è considerata una tra le migliori orchestre in Italia.

Nel 1983, durante la direzione artistica di Luciano Berio, è diventata Istituzione Concertistica Orchestrale per riconoscimento del Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

L'organico medio è di 44 musicisti che si suddividono anche in agili formazioni cameristiche. L'Orchestra ha sede a Firenze nello storico Teatro Verdi, dove presenta la propria stagione di concerti, distribuiti poi in tutta la Toscana. È oggi guidata dalla direzione artistica di Daniele Spini, nominato nel febbraio 2023; direttore principale è Diego Ceretta.

L'Orchestra suona regolarmente in tutta Italia, ospite più volte del Lingotto di Torino, del Teatro alla Scala e dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma e nelle più importanti sale europee e d'oltreoceano, dalla Carnegie Hall di New York al Teatro Coliseo di Buenos Aires, a Hong Kong e in Giappone. La sua storia artistica è segnata dalla presenza e dalla collaborazione con musicisti illustri come Salvatore Accardo, Martha Argerich, Rudolf Barshai, Yuri Bashmet, Frans Brüggen, James Conlon, suo Direttore onorario, Myung-Whun Chung, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Daniel Harding, Eliahu Inbal, Yo-Yo Ma, Emmanuel Pahud, Daniele Rustioni,

che ne è stato direttore musicale e direttore artistico e ne è adesso direttore emerito, e Uto Ughi. L'ORT si distingue per l'eccellenza dei musicisti di cui è composta ed è interprete duttile di un ampio repertorio, dal barocco al classicismo, dal romanticismo al Novecento storico, con una particolare attenzione alla musica contemporanea, che l'ha portata a partecipare a importanti manifestazioni come la Biennale Musica di Venezia e il Festival Musica di Strasburgo.

L'ORT ha ideato e realizzato il Festival "Play It!" dedicato alla musica italiana del nostro tempo, che nel 2014 ha ricevuto il Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana quale migliore iniziativa.

I suoi concerti sono trasmessi da Rai Radio Tre e da Rete Toscana Classica; incide per Emi, Ricordi, Agorà, VDM Records, Sony Classical, Warner Music Italia, NovAntiqua Records e Dynamic.

Orchestra Giovanile Italiana

L'Orchestra Giovanile Italiana, ideata da Piero Farulli nella Scuola di Musica di Fiesole, contribuisce dal 1984 in maniera determinante alla vita musicale del Paese con oltre mille musicisti occupati stabilmente nelle orchestre europee. Tenuta a battesimo da Riccardo Muti, l'Orchestra è stata invitata in alcuni fra i più prestigiosi luoghi della musica internazionale e diretta tra gli altri da Claudio Abbado, Roberto Abbado, Salvatore Accardo, Yuri Ahronovich, Piero Bellugi, Luciano Berio, Kolja Blacher, Andrey Boreyko, Gabriele Ferro, Daniele Gatti, Carlo Maria Giulini, Eliahu Inbal, Zubin Mehta, Riccardo Muti, Gianandrea Noseda, M. Pascal, Krzysztof Penderecki, Pascal Rophé, Giuseppe Sinopoli, Jeffrey Tate, Juraj Valčuha, Lorenzo Viotti.

Nel 2010 ha eseguito il concerto in onore del quinto anniversario del pontificato di Benedetto XVI, offerto dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nel marzo 2014 è stata invitata a Salisburgo per La clemenza di Tito con il cast vocale del Mozarteum e nel 2016 ha partecipato al Festival MiTo, con concerti sinfonici e cameristici a Milano e Torino con Andrea Lucchesini. Il 1° giugno 2019 ha tenuto il concerto al Quirinale per la Festa della Repubblica su invito del Presidente Sergio Mattarella. Dal 2016 al 2020 ha partecipato al corso chigiano di direzione di Daniele Gatti, che ha anche diretto l'OGI

nel Concerto di Capodanno 2019 a Firenze.

Ospite abituale di numerose istituzioni concertistiche, tra cui gli Amici della Musica di Firenze, l'Alto Adige Festival e la Sagra Musicale Umbra, ha inaugurato più volte il Festival dei Due Mondi di Spoleto, con le prime esecuzioni di quattro lavori di Silvia Colasanti.

Tra i successi più recenti il festeggiato concerto allo Young Euroclassico Festival alla Konzerthaus di Berlino (agosto 2022) e la straordinaria tournée con Martha Argerich all'interno del Peace Orchestra Project, conclusa alla Cité de la Musique di Parigi (settembre 2023).

Nel 2004 l'Orchestra è stata insignita del Premio Abbiati dell'Associazione Nazionale Critici Musicali e nel 2008 le è stato conferito il prestigioso Praemium Imperiale - Grant for Young Artists dalla Japan Art Association. La sostengono il Ministero della Cultura, la Regione Toscana e la Fondazione CR Firenze.

La direzione artistica dell'OGI è affidata dal 2020 ad Alexander Lonquich, mentre i maestri preparatori per l'orchestra sono Edoardo Rosadini e Davide Sanson.

I prossimi appuntamenti

TRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

FONDAZIONE **TRO**



via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax. 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it



Consiglio di Amministrazione

Maurizio Frittelli presidente
Nazzareno Carusi vice
Elisabetta Bardelli
Antonella Centra
Maria Luisa Chiofalo

Revisore unico

Vittorio Quarta

Direzione artistica

Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Noemi Eleonora Biagi

Direttore principale

Diego Ceretta

Direttore onorario

James Conlon

Direttore emerito

Daniele Rustioni

Direzione generale, sviluppo, risorse umane, amministrazione, servizi tecnici e comunicazione

Marco Parri
Novella Sousa
Alice Zanolla
Andrea Gianfaldoni
Arianna Morganti
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Riccardo Basile
Ambra Greco

Ospitalità e sala Teatro Verdi

Fulvio Palmieri
Paolo Malvini
Reva Cavicchi
Tommaso Cellini
Mattia Conti
Gaia Cugini
Ginevra De Donato
Elena Fabbrucci
Vittoria Frassinelli
Ilaria Giorgetti
Filippo Gori
Enrico Guerrini
Caterina Lupi
Chiara Marrucelli
Giulia Mazzone
Irene Modica Amore
Sofia Parenti
Elisa Paterna
Gaia Pucci
Simone Quarta

Palcoscenico Teatro Verdi

Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti
Sara Bonaccorso
Simone Bini

Foto

Max Heiliger (3)
Tatjana Daxsel (5)
Dan Steinberg (18)
Marco Borrelli (18)

sabato 11 novembre 2023
ore 16:30

Le Quattro Stagioni
MgdaClan Circo
Orchestra della Toscana

Giacomo Bianchi concertatore
musiche di Antonio Vivaldi

giovedì 16 novembre 2023
ore 21:00

James Conlon
direttore

musiche di
Mozart, Schubert, Beethoven

venerdì 1 dicembre 2023
ore 21:00

Diego Ceretta
direttore
Alessandro Taverna
pianoforte

musiche di Beethoven

TRO VERDI
FIRENZE VIA Ghibellina 99

**SCOPRI TUTTE
LE INIZIATIVE
CULTURALI
PER I SOCI**

**Teatri, concerti,
mostre, cinema...**



to *posto.*
unicoop

**Diamo vantaggio
alla cultura**

unicoopfirenze

Per ricevere tutti
gli aggiornamenti
sulle iniziative culturali
iscriviti alla newsletter
dell'informatore online
www.informatorecoopfi.it